

La storia

L'edificio abitato per anni dal pregiudicato a cui era stato requisito, senza che nessuno si muovesse

Quell'appartamento dimenticato a due passi dal presidio di polizia

CERTO fa un po' ridere pensare che un pregiudicato possa intimidire gli operai quando a una ventina di metri di distanza c'è un presidio della polizia municipale. Quel "Centro d'ascolto della Maddalena" — che si trova in realtà in piazza delle Vigne — ed è stato presentato come l'avamposto delle forze dell'ordine nei territori del degrado.

Ma, d'altra parte, tutta la storia dei locali di vico Mele e del loro ex inquilino, Rosario Caci, 54 anni, condannato con sentenza definitiva a quasi 18 anni di carcere per traffico di stupefacenti, considerato dagli inquirenti un affiliato del clan Emanuella-Fiandaca, ha una trama farsesca.

Si comincia nell'estate del 2005, quando arriva la notizia

della confisca dell'appartamento e dei tre bassi al civico 4 di vico Mele, stabilita dalla Corte d'Appello di Caltanissetta in base alla legge antimafia. Nel dicembre di quell'anno arrivano le prime richieste di utilizzo dei locali da parte di associazioni di volontariato. Un consorzio che vede riuniti Casa della Legalità, Fondazione Caponnetto, la Comunità di san Benedetto, Legambiente, Terre des Hommes, l'U-

nione Donne Italiane e la Consulta Ligure dei Consumatori. Poi più niente per due anni. Fino a quando, nell'ottobre del 2007, è *Repubblica* a raccontare la surreale situazione. Caci continua ad abitare in vico Mele e i bassi sono utilizzati da prostitute. Anche il pm dell'antimafia Anna Canepa (che proprio ieri è tornata a lavorare in Sicilia per un

anno) aveva più volte sollecitato un intervento: «Conosco bene la situazione, posso solo dire che ho inviato ripetute segnalazioni

alla polizia giudiziaria affinché si intervenga». Il clamore mediatico provoca una reazione delle istituzioni. Ma ci vorranno ancora mesi per sfrattare il pregiudicato. Che una volta per strada, risultando privo di reddito, ottiene dal Comune una sistemazione nella zona di Balbi.

Intanto gli inquilini del civico 4 si sobbarcano pure la quota di spesa che spetterebbe al pregiudicato, o comunque all'ente proprietario dell'alloggio, quando decidono il rifacimento del tetto.

Quanto alla procedura di riutilizzo dei locali, è quanto mai complicata e si stracchia tra vari uffici e assessorati del Comu-

ne. Le ultime informazioni dicono che dovrebbe diventare un punto d'appoggio per persone con situazioni famigliari difficili e seguite dai servizi sociali.

Certo la presenza di Caci in zona non si è diradata. Lo confermano i timori degli operai del Comune, ma anche il fatto che proprio nel vicolo vivono e lavorano famigliari del pregiudicato.

Insomma, nonostante il coraggio ospiti uno dei palazzi dei rolli più affascinanti, e dimenticati, di Genova — palazzo Brancalone Grillo — coraggiosamente scelto come luogo di vita e di lavoro da un pugno di residenti e da un prestigioso studio di architettura, la confisca dei beni da parte dell'antimafia non ha ancora portato un reale risanamento sociale di questo angolo di centro storico.

(s. o. e. m. p.)



La procedura per il riutilizzo dei locali rimane complicata e la pratica si trascina tra uffici ed assessorati

In primo piano



La confisca

Nel 2005 la Corte d'Appello di Caltanissetta confisca un alloggio e tre bassi in base alla legge antimafia



Lo sfratto

Dopo un lungo e tortuoso iter il pregiudicato viene sfrattato ma viste le sue condizioni il Comune lo ospita



I lavori

Il Comune ha deciso di utilizzare i locali confiscati per scopi sociali e in particolare per famiglie disagiate